

Muore schiacciato sulla Ruby princess

*Tragedia sul lavoro alla Fincantieri: la vittima è un operaio ronchese di 43 anni
L'infortunio ieri sera mentre era in corso la simulazione di un black-out*

MONFALCONE. Un operaio ronchese, Michele Sörgo, 43enne, dipendente Fincantieri, è morto ieri sera in un tragico incidente sul lavoro all'interno dello stabilimento navale di Monfalcone. L'infortunio mortale è avvenuto verso le 21, a bordo della Ruby princess, la nave commissionata a Fincantieri da Princess cruises e la cui cerimonia di consegna all'armatore era prevista per sabato. Secondo le prime ricostruzioni, Sörgo sarebbe stato schiacciato tra due porte tagliafuoco a chiusura stagne sul ponte 1 della nave, dove si stavano effettuando delle simulazioni di black-out. Secondo quanto riferito dall'azienda, Sörgo stava procedendo nelle operazioni di simulazione, quando sulla plancia di comando una spia ha rivelato un'anomalia del sistema di chiusura delle porte.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

L'incidente durante una simulazione di blackout. La nave sarà consegnata sabato: annullata la cerimonia. I sindacati hanno indetto uno sciopero per oggi

Monfalcone, operaio morto alla Fincantieri

Michele Sörgo, 43 anni, ronchese, è rimasto schiacciato tra due porte sulla Ruby princess

MONFALCONE. Un operaio ronchese, Michele Sörgo, 43 anni, è morto ieri sera in un incidente sul lavoro all'interno della Fincantieri di Monfalcone. L'infortunio è avvenuto verso le 21 sulla Ruby princess, la nave commissionata da Princess cruises e la cui cerimonia di consegna all'armatore era prevista per sabato. Sörgo sarebbe stato schiacciato, tra due porte tagliafuoco a chiusura stagna sul ponte 1 della nave, dove si stavano effettuando simulazioni di black out.

Secondo quanto riferito dall'azienda, Sörgo, addetto alla squadra di controllo composta da tre persone, stava procedendo nelle operazioni di simulazione, quando sulla plancia di comando una spia ha rivelato un'anomalia del sistema di chiusura delle porte.

L'uomo, lasciando i compagni, si sarebbe recato da solo a verificare cosa potesse essere successo. Giunto in sala macchine, al ponte 1 avrebbe trovato la porta quasi chiusa e, schiacciato il maniglione, si sarebbe infilato di spalle nel piccolo spazio. Ma nel momento in cui ha lasciato la maniglia, la porta, che funziona con movimento idraulico si è chiusa, incastrandolo il corpo

dell'uomo e schiacciandolo. Vista la posizione di spalle non è riuscito a raggiungere nuovamente la maniglia e quindi a liberarsi.

L'allarme è scattato quasi immediatamente: sul posto sono accorsi gli addetti alla sicurezza dello stabilimento che hanno liberato l'operaio e cercato di rianimarlo usando il defibrillatore. Nel frattempo è stato chiesto l'intervento del 118, che è giunto sul posto assieme all'automedica; ma i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Come hanno riferito i medici il trauma da schiacciamento riportato era gravissimo, «una lesione incompatibile con la vita».

«Senza retorica, ma volendo esprimere il cordoglio unitario di tutto il gruppo, Fincantieri colpita dall'accaduto e in segno di rispetto per la famiglia - riferisce il portavoce dell'azienda - ritiene di annullare la cerimonia di sabato». Cordoglio viene espresso anche dall'amministrazione comunale di Monfalcone.

Immediata la reazione dei lavoratori presenti nello stabilimento e dei sindacati di Fim, Fiom, Uilm, Ugl e Failms, che subito dopo l'infortunio mortale hanno incontrato i dirigenti dell'azienda. I lavoratori ieri sera sono usciti dal cantiere astenendosi dal lavoro e per l'intera giornata odierna è stato proclamato lo sciopero, con presidio delle



portineria. «Le dinamiche sono tutte da chiarire, ma resta il fatto che, al di là delle responsabilità e delle verifiche che si faranno, in meno di sei mesi è il secondo morto in cantiere» (un lavoratore croato Yuko Jerco 41 enne era deceduto lo scorso 22 aprile schiacciato da una lamiera) dicono, esprimendo una condanna unanime e chiedendo dove siano finite «la tensione, l'attenzione, le promesse fatte in occasione della precedente morte. Ciò che è certo è che tutti devono impegnarsi perché cose come queste non accadano più. E' allucinante che nel 2008 si muoia ancora sul lavoro: ci batteremo e non staremo zitti sulla situazione di quello che viene definito il cantiere fiore all'occhiello del gruppo, il più sicuro. Viene da chiedersi cosa accada negli altri cantieri».

Michele Sorgo risiedeva da pochi mesi a Staranzano, assieme alla moglie, Antonella Parovel, e a sua figlia, una piccola bimba indiana adottata. Iscritto Fim, era un operaio attento e puntiglioso. Lavorava in cantiere da 25 anni, prima ditte private e da oltre 10 anni dipendente diretto di Fincantieri.

Cristina Visintini